**La rete del Samaritano - Scheda online**

**Diacono Giorgio Agagliati**

L’attività è ripartita in due incontri, tra i quali collocare le prove per i ragazzi che interpreteranno i personaggi della drammatizzazione.

**Primo incontro**

1. **Lettura e commento condiviso della parabola di Lc 10, 25-37**

Qualche spunto, che sarebbe bello far emergere dall’interazione con i ragazzi e che ci spinge un po’ oltre l’abituale:

* far notare che il sacerdote e il levita non sono semplicemente due indifferenti, menefreghisti o egoisti. Hanno un motivo che li spinge a guardare e passare oltre: vanno al Tempio di Gerusalemme per celebrare i riti sacri degli Ebrei, e la Legge di Mosè ordina che in vista di questo incarico non si entri in contatto col sangue, perché ciò renderebbe impuri. Hanno dunque ragione a comportarsi così? No, perché Gesù dice chiaramente che i due più grandi e importanti Comandamenti sono l’amore per Dio e l’amore per il prossimo, e se non amo il mio prossimo non posso neanche amare sul serio Dio. San Vincenzo de’ Paoli, il grande Santo della carità, diceva alle sue suore: se state pregando in chiesa e un povero bussa alla porta, interrompete la preghiera e prendetevi cura del povero, perché è “*lasciare Dio per Dio*”
* il Samaritano non aveva paura a fermarsi, visto che il ferito dimostrava che c’erano in giro dei feroci briganti? Probabilmente un po’ di paura ce l’aveva, ma la compassione per il ferito ha vinto sulla paura
* cosa dobbiamo fare noi ragazzi se vediamo qualcuno in difficoltà? Se nessuno si sta occupando di lui, invitiamo gli adulti che sono con noi a farlo, chiamando l’ambulanza o la polizia secondo la situazione. Se siamo da soli, non interveniamo noi, non siamo in grado, ma diamo l’allarme a degli adulti perché intervengano. E preghiamo per quella persona e per chi la aiuta
* alla fine della parabola, il Samaritano parte, affidando il ferito all’albergatore, lasciandogli un po’ di denaro per le spese necessarie a curare il ferito e dicendo che tornerà:
  + chi è che è venuto salvarci, è “partito” e ha detto che tornerà tra noi? Gesù
  + chi è l’albergatore? Tutti noi e, tra noi, la Chiesa a cui apparteniamo e che ci guida, su incarico di Gesù, nel cammino della vita
  + cos’è il denaro lasciato all’albergatore? Il Vangelo da mettere in pratica, i Sacramenti che ci aiutano a farlo.

1. **Canovaccio della drammatizzazione**

Teniamolo sotto mano senza fornirlo già pronto ai ragazzi, ma come guida per noi, per guidare la condivisione che porterà a redigerlo.

Non drammatizziamo tutta la parabola, ma **partiamo dal finale. Domanda: che cosa succede dopo la partenza del Samaritano?**

La parabola non lo dice, ma **è facile immaginarlo e noi lo mettiamo in scena**:

* **Il Samaritano** lascia un po’ di denaro all’albergatore chiedendogli di continuare a prendersi cura del ferito, e parte dicendo che tornerà.
* **L’albergatore** deve trasformare una stanza dell’albergo in una specie di camera di ospedale
* **La cameriera** deve occuparsi del ferito, medicarlo, portargli da bere e da mangiare e preparando cose che lui può mangiare mentre sta male
* A un certo punto la cameriera dice all’albergatore che il ferito, che sta migliorando, ha detto qualche parola: “Famiglia” e il nome di un villaggio distante due giorni di cammino dall’albergo
* L’albergatore chiama **un cliente** che ha fatto sosta lì nel suo viaggio, perché sa che quel villaggio e sul suo percorso, e gli chiede di cercare la famiglia del ferito e dargli notizie
* **Il viaggiatore** compie questa missione e, mentre parla **con la famiglia**, rincuorandola, arrivano **i vicini di casa** e, sentite le notizie, portano rifornimenti e denaro alla famiglia del ferito per sostenerla fino a quando tornerà guarito.

Nell’individuare questi punti del canovaccio, è importante far notare ai ragazzi che **ogni personaggio fa quello che già faceva, ma imparando un modo diverso di farlo**, adatto alla situazione: l’amore concreto per il prossimo ci fa crescere e ci migliora.

Sulla base del canovaccio la catechista scriverà **un semplice copione**.

**Tra il primo e il secondo incontro**

1. **I “nodi della rete”**

La catechista prepara dei **cartoncini quadrati** (es., 10 cm di lato) con un simbolo su ciascuna delle due facce. Nella drammatizzazione sarà il modo di coinvolgere nel finale tutto il pubblico.

I cartoncini corrispondono ai seguenti personaggi: albergatore, cameriera, viaggiatore, vicini della famiglia del ferito. Stabilito quanti saranno i ragazzi del pubblico, si divide per 4 e si fanno i corrispondenti cartoncini per ciascun personaggio.

* **Albergatore:** su un lato un uomo in grembiule davanti alla porta dell’albergo / sull’altro l’uomo in camice davanti alla porta di un ospedale
* **Cameriera:** ragazza vestita da cameriera / vestita da infermiera
* **Viaggiatore:** viandante a dorso di mulo / angelo
* **Vicini di casa:** famiglia / famiglia che va dai vicini con la spesa

1. **Copione e prove**

La catechista scrive il copione e fa una prova con i ragazzi che interpreteranno la drammatizzazione.

**Secondo incontro**

* Va in scena la drammatizzazione.
* All’ingresso dei ragazzi del pubblico viene consegnato a ciascuno uno dei quattro cartoncini (in sequenza, in modo da distribuirli nella sala), dicendogli che a un certo punto servirà.
* Azione scenica
* Giro di reazioni dei ragazzi con domande guidanti
* Ogni personaggio chiede ai ragazzi che hanno il cartoncino corrispondente a lui di alzarsi e di levare in alto i cartoncini, facendo notare i disegni sulle due facce.
* Il Samaritano torna in scena e dice che siamo tutti nodi della sua “rete”.
* Si conclude cantando tutti insieme “***Viva la gente***” (ci sono molte versioni su Youtube per impararla e cantarla con la base o versione karaoke)